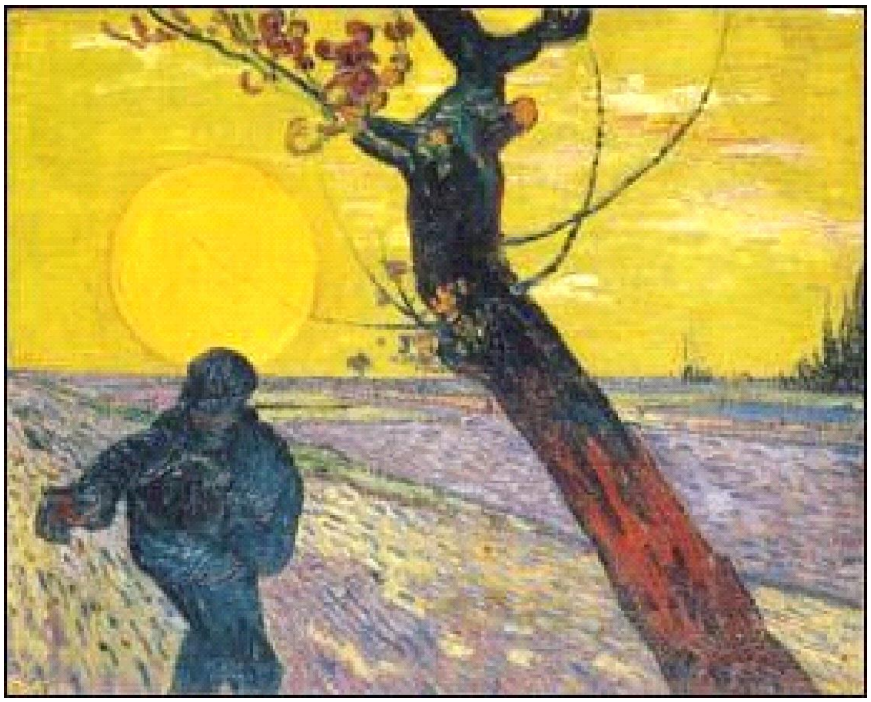
NIDO INTEGRATO "MARIA BAMBINA"
San Giorgio di Nogaro (Udine)

PROGETTO PEDAGOGICO

L'educazione è cosa del cuore.

(Don Bosco)

Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto.



(Carlo Maria Martini)

“Educare” vuol anche dire “venire educati”. Quella educativa è una relazione a due dove chi educa e chi è educato non sono distinguibili.

(Vittorino Andreoli)

INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO

1.INTRODUZIONE
1.1 Origini del servizio
1.2 Contesto territoriale

2. FINALITÀ EDUCATIVE
2.1 Princìpi
2.2 Accoglienza e valorizzazione delle culture differenti

3. RIFERIMENTI ADOTTATI
3.1 Riferimenti teorici educativi
3.2 Idea di Servizio, Bambino, Educatore, Genitore

4. METODOLOGIE
4.1 Metodologie impiegate per la stesura del progetto educativo
4.2 Dalla programmazione alla progettazione come strategia di pensiero
4.3 Il ruolo e i significati dell'organizzazione
4.4 La figura del coordinatore pedagogico

5. I TEMPI DELLA QUOTIDIANITÀ
5.1 Aspetti di cura e relazione fra adulti e bambini

6. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO
6.1 Calendario
6.2 Orario e fasce orarie di utilizzo del servizio
6.3 Periodi di chiusura
6.4 La giornata tipo

7. SPAZIE MATERIALI

Bibliografia

1. INTRODUZIONE

1.1 Origini del servizio

L'Arcivescovo di Udine, mons. Antonio Anastasio Rossi, in visita pastorale nel 1911 a S. Giorgio di Nogaro, notò in questa parrocchia di quasi settemila anime la mancanza di qualsiasi istituzione impegnata a favore della gioventù. Il vescovo allora insisté con il parroco don Massimiliano Turco perché si trovasse il modo di iniziare al più presto, anche in un ambiente provvisorio, un'istituzione che provvedesse alla cura della gioventù femminile e dei bambini. Da parte sua assicurò un concreto interessamento per poterne affidare la direzione alle Suore della Carità.

La proposta venne subito accolta. L'arcivescovo offrì la somma di 500 lire. Altrettante il parroco e la famiglia Margreth. Alcune signore offrirono biancheria, mobili suppellettili e si imposero una retta annuale di finanziamento. Dopo due anni i preparativi essenziali erano giunti a conclusione.

Giovedì 8 maggio 1913 a Milano il parroco firmava la convenzione con le Suore di Carità. Meno di due settimane dopo, la sera del 20 maggio alle 21:07, dal diretto proveniente da Venezia, scesero alla stazione ferroviaria di San Giorgio di Nogaro suor Ester Moreschi, suor Rosa Zenoni e sorella Giacomina Carlesso, accompagnate dalla Superiora provinciale di Venezia suor Clementina Azzini. Quattro giorni dopo cominciarono la loro opera. Provvisoriamente la struttura fu offerta da una delle Patronesse, Adele Magro Susan, che cedette in affitto una parte della sua Villa Arianna in via Ronchi (lo stesso edificio che dal 1929 diverrà la Casa Canonica della parrocchia). Il nome, scelto dal Patronato, fu Istituto "Principessa Iolanda", in omaggio alla figlia dodicenne del re Vittorio Emanuele III. Subito erano state aperte le iscrizioni ed il 24 maggio una trentina di bambini erano presenti all'Asilo (per il momento arredato di sole panchine); in poco tempo diventarono 60, poi 80.

Ben presto fu chiaro al parroco che la sistemazione, benché provvisoria, non era già sufficiente ad accogliere tutti i bambini, la soluzione venne dai coniugi Margreth, famiglia udinese ma proprietaria di molta terra a San Giorgio, che mise a disposizione dell'Istituto un grande appezzamento di terreno sul quale fece costruire il nuovo edificio per l'asilo. Il 7 marzo 1914 le suore entrarono nel nuovo fabbricato in grado di ospitare tutti i bambini.

Durante la Grande Guerra lo stabile crollò a causa di una grande esplosione dovuta ad un deposito di munizioni: l'esplosione fu di tale violenza da far crollare tutto l'edificio dell'Istituto Principessa Iolanda. Non erano passati nemmeno quattro anni dal completamento della sua costruzione.

Finalmente la guerra ebbe termine, le suore fecero presto ritorno, giungendo a San Giorgio il 19 gennaio 1919. Dell'edificio dell'Istituto Principessa Iolanda era rimasto solo un mucchio di rovine, perciò le suore furono ospitate provvisoriamente in un piccolo rustico, riparato alla meno peggio, di proprietà dei conti Vucetich in via Marittima. Dopo alcuni giorni aprirono l'Asilo, servendosi di due piccole stanze incapaci di accogliere tutti i bambini, tanto che le aule furono piuttosto il portico ed il cortile.

In aggiunta alla necessità di sovvenire alle condizioni di precarietà e indigenza di molta parte della popolazione, c'era da affrontare il problema della ricostruzione. Mons. Pasquale Margreth, assieme al parroco, riuscì ad ottenere con notevole sollecitudine dal ministero il rifacimento, con qualche modificazione, del fabbricato dell'asilo. I lavori incominciarono ai primi di agosto del 1919 e già entro la fine dell'anno le suore riuscirono ad entrare nel nuovo edificio.

Nel 1923, decimo anniversario della fondazione i bambini iscritti all'asilo infantile dell'Istituto "Principessa Iolanda" erano oltre 225.
Negli anni successivi l'Istituto consolidò la propria attività; nell'aprile del 1927 una delegazione del ministero dell'istruzione visitò minuziosamente l'asilo, con un esito pienamente favorevole. Gli iscritti all'asilo erano stati 216, un quarto dei quali accolti gratuitamente. L'anno successivo l'amministrazione dell'asilo istituì, in via sperimentale, un servizio di trasporto per i bambini delle frazioni. Lo "scuolabus" è costituito da una corriera trainata da cavallo. In un primo tempo vennero servite le frazioni di Villanova e Nogaro; successivamente il servizio si estese anche ai bambini di Zellina, Boscat e Pantanali. In occasione del Natale, sempre maggior risalto acquista il presepe realizzato in asilo, tanto che si rinuncia al corrispondente allestimento nella chiesa parrocchiale.
Nel 1930 vennero eseguiti lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio, vennero inoltre costruiti i servizi igienici. La spesa complessiva fu di 26 mila lire. Sempre nell'intorno di questi anni giunse in dono all'asilo la grande giostra che ancora oggi fa bella mostra di sè al centro del cortile, massimo desiderio di intere generazioni di bambini a venire. La giostra venne successivamente arricchita con soppalco e pedana in legno realizzati da Giovanni Fabris, in segno d'affetto per le suore e l'asilo.
Lo scoppio della seconda guerra mondiale pose nuovamente l'asilo e le suore al servizio dei bisogni più essenziali. In quegli anni l'asilo fu soggetto a diversi bombardamenti aerei, a causa della sua vicinanza alla linea ferroviaria. Ciò nonostante divenne un punto di riferimento per tutti i poveri del paese e di coloro che erano in cerca di cibo e a volte di alloggio, e le suore si premuravano di procurare loro il necessario. Una famiglia indigente di sette persone venne ospitata per parecchio tempo prima di poter trovare un'altra sistemazione. La preoccupazione principale delle suore era trovare cibo sufficiente per tutte le necessità, considerato anche che i bambini presenti in asilo erano sempre in numero di 250-280. Ogni giorno venivano cucinati due pentoloni di minestra e veniva distribuito latte in polvere; venivano preparate anche le "formagge" con le patate e il latte in polvere, oppure venivano cucinate le rape grattugiate con un po' di zucchero, in modo da ottenere una marmellata da mettere sul pane.
Al termine della guerra, la Pontificia Commissione di Assistenza aprì nell'Asilo per alcuni anni un Refettorio per la distribuzione dei pasti ai poveri ed ai disoccupati. La sua conduzione fu affidata alle suore, che preparavano giornalmente cento razioni di minestra.
I successivi anni della ricostruzione post bellica riguardarono anche le strutture l'Asilo, che avevano la necessità di essere ampliate. Tra il settembre del 1948 e l'aprile dell'anno seguente vennero costruite due nuove grandi aule ad ovest del fabbricato principale, mentre nel biennio 1952-53 il progetto fu completato con la realizzazione di una terza aula e di un locale per i servizi igienici in posizione di raccordo tra l'edificio preesistente e le nuove aule. Venne inoltre demolito il vecchio locale adibito a gabinetti. Tutto il nuovo complesso fu solennemente inaugurato il 21 novembre 1953 in occasione della celebrazione di due anniversari concomitanti: il quarantesimo di fondazione dell'Asilo ed il cinquantesimo di sacerdozio del parroco Enrico Da Ronco.
L'Asilo infantile, nel corso dei primi anni settanta, affrontò una crisi per le forti spinte alla laicizzazione della scuola materna, in un periodo in cui molti asili parrocchiali erano stati ceduti ai comuni o agli enti pubblici. Tuttavia, di fronte alla concreta prospettiva di perdere quel patrimonio di valori, di impegno e di identità che l'asilo delle suore ormai rappresentava

per la maggior parte della comunità sangiorgina, sorse spontaneamente una mobilitazione a difesa della natura e della missione dell'Istituto Maria Bambina. Ci furono assemblee ed incontri che portarono nel 1975 alla costituzione di un'Associazione di laici e di genitori per la gestione della scuola materna che, pur rimanendo un'istituzione parrocchiale, veniva affidata ad un consiglio di durata triennale formato dal parroco, dalla direttrice della scuola e da cinque genitori eletti in assemblea plenaria da tutti i genitori degli iscritti. In continuità con lo spirito del 1913, lo statuto dell'Associazione affermava che "scopo della suola materna è quello di educare i bambini della zona, di favorirne la crescita fisica, intellettuale, sociale, morale e religiosa, facendo salvi i principi di una retta educazione umana e cristiana".
L'Associazione ha retto l'Asilo per più di trent'anni, grazie all'appoggio e all'impegno di tante persone di buona volontà, con il sostegno dei contributi pubblici e privati e della inesausta disponibilità e dedizione delle suore. In questo periodo alcune insegnanti laiche, dipendenti della scuola, vanno ad affiancare le suore nella didattica. Gli spazi vengono ulteriormente ampliati mediante la costruzione di una nuova aula e di una palestra. Vengono ingranditi ed adeguati i servizi igienici, rinnovati gran parte dei serramenti e rammodernato tutto l'appartamento delle suore, compresa la vecchia aula della scuola di lavoro. Anche l'offerta educativa viene arricchita, con l'istituzione di una sezione pre-materna per bambini dai 18 mesi in poi, che trova collocazione attraverso un altro intervento di ampliamento dell'edificio.
Nel corso degli anni il quadro normativo di riferimento sull'associazionismo andava mutando. Lo statuto avrebbe dovuto essere modificato nella parte dedicata agli organi di governo e gestione dell'Associazione, con particolare riguardo alla loro formazione, che avrebbe dovuto avvenire esclusivamente in modalità elettiva. Non sarebbe stato possibile quindi assicurare la presenza di figure di riferimento come quella del parroco, della superiora o di altri, espressione dei valori fondanti l'esistenza stessa dell'Asilo. Era potenzialmente a rischio l'essenza del progetto originario che aveva connotato quasi cent'anni di impegno per la comunità. L'assunzione di responsabilità di fronte a questa novità non tardò ad arrivare.
Nell'agosto 2006 l'assemblea dei genitori votò all'unanimità lo scioglimento dell'Associazione. La parrocchia assunse nuovamente in prima persona la conduzione della scuola materna "Maria Bambina", con il supporto di un comitato di gestione dove manteneva la sua presenza una componente eletta dai genitori. Questa nuova fase si esprimeva in un rinnovato impegno nelle attività: vengono istituiti i servizi di pre e post accoglienza, una sezione primavera per l'accoglienza dei bambini dai trenta mesi d'età; viene costruita una nuova aula ed una sala insegnanti; e poi ancora il rifacimento della cucina e, prossimo, degli spazi esterni…
Siamo oltre i 100 anni…
Dall'anno scolastico 2000/2001 la scuola è divenuta paritaria con il Decreto prot. 3088/183 del 05/06/2001
La scuola è associata alla FISM di Udine (Associazione delle scuole Autonome dell'Infanzia).
Nell'anno 2012 la scuola dell'infanza inserisce tra i servizi offerti il Nido integrato.

1.2 Contesto territoriale

La scuola dell'Infanzia Maria Bambina opera nel comune di San Giorgio di Nogaro che dal punto di vista geografico è collocato nella bassa pianura friulana, vicino al mare. Data la sua

posizione particolare di crocevia, gode di un esteso snodo autostradale e ferroviario che permettono il raggiungimento del porto e della zona industriale. San Giorgio di Nogaro ospita diverse industrie e questo comporta la presenza di una popolazione costituita da persone provenienti da diverse regioni italiane e paesi esteri (sia europei che non), sono perciò presenti pluralità di usi, costumi e tradizioni che si mescolano nella Comunità.
L'edificio scolastico, situato in via Paolo Diacono 22, occupa una posizione centrale e di facile accesso per tutta la popolazione.

2. FINALITÀ EDUCATIVE

Il nido d'infanzia integrato alla scuola dell'infanzia "Maria Bambina" vuole offrire un servizio finalizzato al benessere psicofisico e alla crescita dei bambini dai 13 mesi ai 3 anni attraverso lo sviluppo di tre punti cardine:

- Il rapporto educatore-bambini;
- Il rapporto tra bambini;
- Il rapporto bambino con il proprio sé.

Tutte le esperienze saranno indirizzate a promuovere lo sviluppo affettivo, sociale e cognitivo, nel rispetto dell'individualità di ogni bambino.
Non è semplice crescere un bambino ed educarlo attraverso l'accompagnamento della scoperta di sé, dell'ambiente e degli altri! La consapevolezza del nostro tempo che ci porta a comprendere che le esperienze infantili condizionano carattere, influenzano le scelte future, prefigurano gli obiettivi e lo stile di vita ci rendono ancor più difficile il nostro compito di educatori.
Le progettazioni che il nostro Nido propone sono ideate e sviluppate tenendo presente un'immagine di **bambino/persona** portatrice non solo di bisogni ma anche di interessi, di capacità e voglia di apprendere e comunicare presenti fin dalla nascita che lo portano ad essere **elemento attivo e competente.** Il bagaglio di competenze può emergere solo in un ambiente dove la fiducia viene dimostrata attraverso le figure di adulti che sappiano ascoltare, capire, cogliere e restituire valorizzando ciò che i bambini, in ogni singola fase della loro crescita, vivono. Gli stessi adulti devono saper portare i bambini "oltre" le competenze acquisite attraverso proposte e sfide atte a consolidare la capacità di "provare" e quindi imparare.
Pertanto le finalità del progetto pedagogico sono:
-Promuovere lo sviluppo affettivo del bambino
-Promuovere lo sviluppo sociale del bambino
-Promuovere lo sviluppo cognitivo del bambino
-Rispettare l'individualità di ogni bambino.
Il nido d'infanzia è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, rivolto a bambini e bambine di età compresa tra i 12 e i 36 mesi (legge regionale 20/2005) che:
- Offre opportunità di educazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei
bambini frequentanti, nel rispetto dell'identità individuale di ognuno di essi;
- Sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;

- Concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale, contribuisce a
integrare le differenze ambientali e socio-culturali;
- Realizza la più ampia integrazione con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari rivolti all'infanzia, affinché il processo di crescita del bambino si possa svolgere in un quadro di continuità e di coerenza educativa e di massima efficacia dei servizi stessi.

2.1 Principi

Le progettazioni che il nostro Nido propone sono ideate e sviluppate tenendo presente i principi che rimandano ad un'immagine di **bambino/persona** portatrice non solo di bisogni ma anche di interessi, di capacità e voglia di apprendere e comunicare presenti fin dalla nascita che lo portano ad essere **elemento attivo e competente.** Il bagaglio di competenze può emergere solo in un ambiente dove la fiducia viene dimostrata attraverso le figure di adulti che sappiano ascoltare, capire, cogliere e restituire valorizzando ciò che i bambini, in ogni singola fase della loro crescita, vivono. Gli stessi adulti devono saper portare i bambini "oltre" le competenze acquisite attraverso proposte e sfide atte a consolidare la capacità di "provare" e quindi imparare.

2.2 Accoglienza e valorizzazione delle culture differenti

Il nido, come contesto multiculturale, intende promuovere il diritto all'uguaglianza nelle opportunità educative, e quindi di accoglienza e integrazione dei minori e delle loro famiglie nel rispetto delle diversità culturali, o di disagio e svantaggio sociale.
Il nido d'infanzia accoglie tutti i bambini, anche coloro che hanno dei bisogni speciali. Per essi, oltre che un diritto sociale e civile, costituisce una opportunità educativa molto efficace. La presenza nel nido di bambini in situazione di handicap o di disagio, tuttavia, è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Grazie a questa presenza, infatti, non solo ogni bambino impara a considerare ed a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ma è stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti di possibilità disponibili a questi diversi livelli.
L'osservazione attenta e puntuale, il riconoscimento e l'accoglienza del bambino in situazione di handicap e/o disagio, il confronto con il coordinamento pedagogico, gli incontri con i referenti dell'ambito di appartenenza, gli incontri con i genitori, la verifica in itinere del lavoro svolto sono le modalità privilegiate affinché avvenga l'integrazione in un contesto di autentica relazione. L'attività socio-educativa è svolta mediante collegamenti integrativi con le attività della scuola dell'Infanzia in cui il Nido è inserito.

3. RIFERIMENTI ADOTTATI

3.1 Riferimenti teorici educativi

Il modello pedagogico che ispira il nido integrato "Maria Bambina" intende affiancare le famiglie condividendo con esse la responsabilità di cura e benessere dei piccoli.
Si ritiene che il rapporto con le famiglie sia molto importante. Solo insieme possiamo

garantire ai bambini una cura quotidiana adatta e appropriata per una crescita serena
Il progetto tiene conto infatti, dei ritmi e delle esigenze di ciascun bambino e tende a voler favorire il dialogo costante tra educatori e genitori per accompagnare il naturale processo di crescita di ogni bambino, in armonia con i valori educativi espressi dalla famiglia.
Viene posta una costante attenzione agli spazi del nido "*Nel progettare luoghi ed esperienze è utile pensare al luogo educativo come ad un luogo abitativo, ciò significa pensare di arricchire ogni giorno questo luogo come un "laboratorio di interesse" significa selezionare materiali in grado di restituire curiosità e stupore."*
Lo spazio è studiato come contenitore che favorisce l'interazione sociale, l'esplorazione, l'apprendimento, ed ha anche un "contenuto" educativo, che offre al suo interno messaggi educativi, è carico di stimoli in direzione dell'apprendimento costruttivo (Seguendo l'orientamento pedagogico "Reggio Children").
La preparazione dello spazio richiede una costante osservazione e conoscenza (Piaget) delle tappe di sviluppo e di apprendimento di ogni bambino per saper offrire ciò di cui ogni bambino necessita. Lo Spazio considerato come terzo educatore (Malaguzzi)
"Aiutami a fare da solo" è uno dei pensieri della filosofia montessoriana che viene tenuto in considerazione nella preparazione degli spazi stessi e nella relazione con il bambino. Le educatrici ritengono importante riuscire ad aiutare ogni bambino al raggiungimento di una buona autonomia rispettando tempi, modi dello stesso bambino.
Uno dei pensieri che guidano il nostro lavoro giornaliero di educatrici viene espresso dalla "filosofia della cura" della professoressa Luigina Mortari:
"È necessario, in tutta la scuola e in tutti i servizi educativi, rimettere al centro la cura: ripensarsi educatori e insegnanti come professionisti della cura, custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura; custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano; custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona; custodire reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita. Ripensare la scuola dell'infanzia e i servizi educativi come luoghi di cura significa rimettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono". "L'intera opera educativa può essere letta come aver cura dell'altro perché l'altro impari ad aver cura di sé. E, in una visione etica che fonda la vita, aver cura dell'altro perché, anch'egli, impari ad aver cura di altri e del mondo in cui viviamo."

3.2 Idea di servizio, bambino, genitore, ecc.
Riteniamo che come adulti-educatori dobbiamo ritenerci parte in causa nelle difficoltà del bambino e per questo dobbiamo metterci in discussione ricalibrando costantemente la proposta educativa, imparando dagli errori senza agire automaticamente, seguendo impulsi, pregiudizi o generici suggerimenti "tecnici" ma cercando la soluzione con l'individualità dei bambini che abbiamo di fronte.
Le risposte prefabbricate sono inadeguate in quanto il bambino cambia, in particolare nei primi anni di vita, con una velocità tale da indurci a mutare, di giorno in giorno, valutazioni e metodi educativi.
Con questo concetto di bambino si intende attuare, all'interno del nostro Nido, un atteggiamento di osservazione e di flessibilità che tiene conto dei percorsi e delle specificità

individuali e cerca di rispondere ai bisogni e agli interessi di ogni bambino.
Il ruolo dell'adulto, di conseguenza, si configura come una "regia educativa" avente come obiettivi primari la predisposizione di contesti adeguati, la promozione delle relazioni e, soprattutto, il rifornimento affettivo ponendosi come "riferimento significativo" per il gruppo di bambini.

4. METODOLOGIE IMPIEGATE

4.2 Dalla programmazione alla progettazione come strategia di pensiero

Attraverso il gioco il bambino conosce, apprende, si misura ed estende le proprie capacità: il gioco è una "palestra" fisica, cognitiva e sociale.
Al nido il bambino impara attraverso la scoperta e l'esplorazione liberamente condotte per la conquista delle piccole autonomie, vivendo momenti di gioco libero o strutturato nel grande e nel piccolo gruppo. Tali attività vengono tecnicamente suddivise in:
GIOCO STRUTTURATO: l'educatore propone delle attività mirate alla sollecitazione e stimolazione del bambino; ciò gli permette di osservare in modo diretto la risposta sia individuale che sociale del bambino tenendo conto degli spazi, dei materiali, del tempo e dell'intero contesto di condivisione. Il gioco strutturato viene effettuato predisponendo un ambiente di apprendimento con lo scopo di permettere al bambino di esercitare e puntare certe funzioni. I giochi strutturati proposti sono:
-Gioco di finzione/simbolico: attraverso questo gioco, il bambino riesce ad immedesimarsi in ruoli nei quali, attraverso una componente empatica, può condividere e comprendere comportamenti ed emozioni che nel suo ruolo attuale di bambino non riuscirebbe a sentire propri.
-Gioco creativo-espressivo: è il gioco che più comunemente viene chiamato "pittoreo-scultoreo", e di questa tipologia fanno parte quei giochi che permettono al bambino di esprimersi liberamente, senza limiti o divieti. Esempi di questa categoria sono l'utilizzo del Das o del Pongo, la pittura su muro, i disegni liberi, il modellamento della creta.
- Gioco di costruzione: con i giochi di costruzione, il bambino riesce ad esplorare e potenziare le sue abilità cognitive, di logica e apprendimento, poiché con il materiale a sua disposizione, deve spesso giungere ad un prodotto finale (come ad esempio per i Lego, il creare una casa o una torre), e perciò deve essere capace di assemblare parti diverse per dimensione, colore e/o forma. Questa categoria è strettamente collegata al materiale strutturati.
GIOCO NON STRUTTURATO: l'educatore predispone un ambiente che permette al bambino e al gruppo una libera scelta esperienziale, attraverso la creazione di centri d'interesse dove può cercare, attraverso il gioco, di superare le proprie difficoltà o intraprendere percorsi da lui conosciuti quindi rassicuranti. Nel gioco non strutturato anche il materiale usato nelle occasioni ludiche non è strutturato e stimola esplorazioni visive tattili uditive e olfattive.

4.3 Il ruolo e i significati dell'organizzazione

Le principali fasi della programmazione sono:

- Osservazione del bambino: permette di raccogliere informazioni sul bambino e di determinare i bisogni, il modo di relazionarsi, le aspettative, i punti di forza e di debolezza.

- Definizione dei macro obiettivi: sono centrati sui singoli bambini e sono finalizzati alla conquista delle autonomie personale, alla conoscenza del proprio corpo, favorire le prime coordinazioni senso motorie, favorire la socializzazione tra pari e con gli adulti di riferimento.
- Elaborazione delle esperienze da proporre: predisporre spazi (centri d'interesse) e tempi finalizzati alla conquista degli apprendimenti.
- Valutazione: viene effettuata una valutazione evolutiva che tiene conto del processo di sviluppo di ogni singolo bambino e del gruppo.

4.4 La figura del coordinatore pedagogico

Le finalità che fondano l'attivazione di un coordinamento pedagogico in rete possono essere, sostanzialmente, ricondotte a tre:

- Sostenere la consapevolezza dinamica dell'ispirazione delle nostre scuole quale espressione educativa di una comunità, che propone atteggiamenti di bontà, servizio, mitezza, accoglienza. Tale identità va proposta anche ai genitori, comunque primi educatori dei loro figli, perché la loro scelta scolastica sia altrettanto consapevole, in un contesto sociale e culturale che spesso propone, di fatto, atteggiamenti diversi, se non addirittura alternativi;
- Garantire la qualità del servizio educativo offerto dalle scuole materne e nidi integrati di ispirazione cristiana, quale risposta ai diritti del bambino e alle giuste attese delle famiglie, nell'ambito di una nuova cultura dell'infanzia;
- Valorizzare e potenziare i livelli di professionalità del personale docente e non docente, a partire dall'attivazione di specifiche iniziative finalizzate sia alla selezione iniziale che alla formazione in servizio, attraverso un confronto continuo e l'attivazione di qualificate iniziative di aggiornamento culturale e di formazione professionale.

5. I TEMPI DELLA QUOTIDIANITÀ

5.1 Aspetti di cura e relazione fra adulti e bambini

La giornata tipo del Nido è scandita da momenti di attività strutturata, momenti di gioco libero e dalle routines. Per routines si intende quei momenti che scandiscono la quotidianità, il tempo, quindi prevedibili, in cui il bambino impara a riconoscere e a capire il succedersi degli eventi. Proprio perché prevedibili e ripetitivi, essi costituiscono la base per la sua sicurezza e stabilità.

L'accoglienza: fase di transizione dall'ambiente familiare a quello del nido, intrinseco di emozioni legate al distacco e all'inizio di una nuova giornata nella piccola comunità educante.

Il pranzo: il momento del pranzo non può e non deve rappresentare una costrizione, bensì un piacere, in cui il bambino viene stimolato dalla curiosità verso i cibi nuovi.

Il cambio: è un momento di relazione privilegiata per l'intimità che si viene a creare tra il bambino e l'educatrice. Per i più grandicelli, senza forzare le tappe, il cambio rappresenta un percorso graduale verso l'autonomia.

Il sonno: esperienza molto delicata, non a caso proposta alla fine del periodo di ambientamento, è momento ricco di emozioni poiché comporta il lasciarsi andare, l'abbandonarsi. Ciuccio, copertina, peluche e l'essere cullato tra le braccia delle educatrici,

costituiscono per il bambino elementi di continuità atti a favorire il rilassamento.
L'uscita o ricongiungimento: anche questo momento non può essere lasciato al caso, la continuità e la ritualità sono elementi che caratterizzano tutte le routine. Mai dare ai bambini e ai genitori la sensazione di estrema attesa; dopo la nanna, in realtà, inizia un'altra giornata, in cui poter proporre attività di gioco tranquille e rilassanti mentre si attende il momento del ricongiungimento con i famigliari.

Anche le relazioni tra i bambini sono importanti per uno sviluppo armonico del soggetto per gli aspetti socio relazionali infatti le esperienze nei primi anni di vita hanno implicazioni per l'accettazione dei bambini da parte dei loro compagni di nido,di scuola dell'infanzia e nella successiva vita scolastica. Il gruppo educativo propone quotidianamente esperienze educative stimolo di incontro e relazione tra i bambini per favorire, con il tempo un'identità gruppale che stimolo per il sentirsi parte di un insieme e consolidare le prime importanti amicizie.

6. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

6.1 Calendario

Il calendario prevede l'apertura del nido dal primo lunedì di settembre al 31 luglio

6.2 Orario e fasce orarie di utilizzo del servizio

L'orario di servizio è il seguente:

- dalle 7:30 alle 8:00 pre-accoglienza
- dalle 8:00 alle 9:00 accoglienza
- uscita intermedia dalle ore 12.30 alle 12.45
- uscita pomeridiana dalle 15.30 alle 16.00
- dalle 16:00 alle 18:00 tempo prolungato in base alle richieste delle famiglie

6.3 Periodi di chiusura

Il nido dell'infanzia prevede sospensioni dell'attività educativa nel periodo natalizio, pasquale, feste civili religiose (in linea con il calendario scolastico regionale), eventuali altre date di chiusura verranno comunicate alle famiglie in anticipo.

6.4 La giornata tipo

INGRESSO ACCOGLIENZA e GIOCO LIBERO CIRCLE TIME	7.30 - 9.30 i bambini vengono accolti nella zona nido dalle educatrici
CURA DELL'IGIENE	9.30 - 9.45 routine del cambio
PICCOLA MERENDA/	9.45 - 10.00 a base di frutta, non sostitutiva della colazione.
ATTIVITA' EDUCATIVE	10.00 -11.15 attività libere o strutturate
CURA DELL'IGIENE	11.15 -11.30 routine del cambio e di preparazione al pasto; i bambini più grandi vengono invitati a …"fare da soli"…
PRANZO	11.30 -12.15 Il menù è esposto in bacheca e

	consegnato all'inizio dell'anno ad ogni famiglia
CURA DELL'IGIENE	12.30 - 12.45 routine del cambio e di preparazione al sonno
PRIMA USCITA	12.30 - 12.45 accompagnata dalle informazioni sul quotidiano
SONNO	13.00 - 15.00 i bambini utilizzano gli oggetti a cui sono abituati: ciuccio, orsetto, copertina
RISVEGLIO/CURA	15.00 i bambini, una volta svegliati, vengono cambiati, vestiti e preparati per la merenda pomeridiana
MERENDA	15.00 - 15.30 merenda
SECONDA USCITA	15.30 - 16.00 con le informazioni sul quotidiano
POST ACCOGLIENZA	16.00 - 18.00

7. SPAZI E MATERIALI

Gli spazi interni ed esterni del Nido sono pensati e organizzati a misura di bambino per favorire l'esercizio della sua capacità di auto-organizzarsi e per l'acquisizione graduale dell'autonomia.

All'interno delle aule ci sono angoli ben definiti, pensati in relazione alle tappe di sviluppo e alle capacità motorie e cognitive di ciascuno. Gli spazi devono essere riconoscibili per specificità, diversificati quindi in base alla tipologia di arredi e giochi. Devono essere in grado di dare rassicurazione, con la creazione di angoli o tane che permettano al bambino anche di stare da solo; devono favorire l'esplorazione e la conoscenza. La creazione di centri d'interesse nella sezione è in grado di evitare il disorientamento dei bambini. Gli spazi, nel corso dell'anno, possono subire modifiche per l'evolversi delle competenze, delle abilità e degli interessi dei bambini.

Il nido offre:

Angolo delle costruzioni: costituito da un tappeto in gomma e giochi quali: incastri, mattoni, mattoncini e lego dove il bambino può:

- sovrapporre, combinare e assemblare
- distinguere le forme
- costruire
- riconoscere e incastrare
- sperimentare lo spazio orizzontale accostando e allineando il materiale in un gioco di linee e percorsi
- conquistare lo spazio verticale, impilando e organizzando gli oggetti alla ricerca dell'equilibrio
- acquisire abilità oculo-manuali
- ipotizzare soluzioni;

Angolo morbido: spazio dotato di materassi con cuscini dove i bambini possono

- fare capriole
- salire e scendere
- saltare

- arrampicarsi
- scivolare

Angolo della casa: dove avviene il gioco del “far finta”, gioco di imitazione e rappresentazione dei ruoli;

Angolo della lettura: in cui il bambino ha a sua disposizione libri adatti alla sua età da guardare, sfogliare, raccontare, in cui riconoscere immagini e sequenze;

Angolo pittura: che offre la possibilità di colorare, disegnare, su un grande foglio appeso alla parete o a tavolino utilizzando strumenti quali:

- pennarelli e matitoni
- tempere, colori a dita
- polveri e gessetti
- pennelli di più misure
- spazzole, spugne, rulli, spatole

per imparare a

- riconoscere i colori
- impugnare correttamente pennarelli e pennelli
- sperimentare consistenze diverse
- combinare i colori
- dipingere in spontaneità o seguendo le proprie emozioni, ad esempio, dopo un racconto o un’attività motoria…;

Zona del pranzo: il momento del pasto non si limita al puro versante nutrizionale, ma diventa un’occasione significativa di relazione e di convivialità tra bambini e con gli adulti. Il pranzo rappresenta:

- mangiare insieme
- chiacchierare con i compagni
- assaggiare e gustare nuovi cibi e sapori
- aiutare i compagni

Area della nanna: dove viene predisposto lo spazio per contenere i materassini dei bimbi e dove le educatrici favoriscono un’atmosfera tranquilla, rilassante e di rassicurazione, per un passaggio sereno dalla fase di veglia alla fase di sonno anche grazie all’utilizzo dell’oggetto transizionale quale il ciuccio e peluche;

Il giardino: dove fare esperienze motorie, di esplorazione della natura e dei fenomeni atmosferici.

Il materiale proposto ai bambini per giocare ha caratteristiche differenti in relazione all’età degli stessi; esso viene proposto in modo graduale e progressivo per rispondere alle competenze e agli interessi di ciascuno. Al Nido si intende privilegiare i materiali naturali, quelli di “recupero”, cioè materiali poco costosi e facilmente reperibili (pasta, riso, farina,

legumi secchi) e oggetti domestici di uso comune (bottiglie di plastica, scatole, cartone, nastri, stoffe, ciotole)
Si tratta di materiale semplice che racchiude però un'enorme ricchezza per le sue qualità e varietà (forma, colore, tessuto, misura) e soprattutto consente modalità di utilizzo estremamente diversificate.

Bibliografia:

Piaget, J.,La rappresentazione del mondo del fanciullo, Bollati Boringhieri, 2013
Mortari L., Filosofia della Cura, Raffaello Cortina Editore, 2015
Edwards C.,Giardini L., Forman G.,I cento linguaggi dei bambini l'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia, ediczioni Junior, 2014.